



## DISCHI

## CONCERTO DELLE VIOLE BARBERINI

Andrea De Carlo, gambista e direttore, insegnante di musica antica nel nostro Conservatorio, non è nuovo a progetti discografici o concertistici che sanno sorprendere anche chi è abituato ad essere ogni giorno spiazzato dagli ensembles che suonano 'in stile antico', sempre prodigo di sorprese. Perché nel lontano passato esisteva una ricca e variegata tradizione esecutiva nota agli interessati e di cui non si trova sempre traccia nella pedanteria dei trattati. De Carlo che aveva, di recente, messo mano al 'Piccolo libro d'organo' (Orgelbuchlein) di Bach, ora, identica operazione tenta, con più grande varietà di risultati, con diversi autori, quasi tutti del primo Seicento (Frescobaldi, Kapsberger) ma anche con Mazzocchi e Palestrina (con brani riprodotti, taluni vocalmente altri strumentalmente), e con un tale Cherubino Waesich, violista, attivo a Roma. Nelle note che accompagnano il CD si ricorda che sebbene il Seicento abbia visto il sorgere e l'affermarsi del violino, il complesso di viole (come ne possedeva uno il nobile Francesco Barberini), continuò a dominare nelle 'accademie', specie nei salotti nobiliari. (P.A.)

**Autori vari .Concerto delle viole Barberini. Ensemble Mare nostrum, Vox Luminis, De Carlo dir. Ricercar**

## LIBRI

## SCARAMUZZA E L'AQUILA

E' solo un caso che il primo libro scritto in Italia sul famoso pianista/insegnante calabrese, Vincenzo Scaramuzza, emigrato agli inizi del Novecento in Argentina dalla nostra Calabria, recasse la firma di uno studioso calabrese, Antonio Lavoratore, e fosse pubblicato nel 1990 dall'ISMEZ (Istituto per lo Sviluppo musicale del Mezzogiorno) con sede all'Aquila; ed è ancora un caso se, quest'anno, anche il secondo libro italiano su Scaramuzza, a firma Pamela Ivana Edmea Panzica ("Vincenzo Scaramuzza. Il maestro dei grandi pianisti. Genialità di un artista e di un didatta") pubblicato dalla Casa musicale Eco, sia stato in certo modo 'concepito' proprio nelle aule del Conservatorio aquilano, dove la giovane autrice ha frequentato il biennio superiore di specializzazione in pianoforte? Sarà forse solo un caso, ma la coincidenza ha colpito anche noi che, fra i primi, fummo interpellati dall'autrice che aveva letto un lungo servizio a cura di Eduardo Hubert, con interviste a Bruno Leonardo Gelber e Fausto Zadra, uscito molti anni fa (1985) sul glorioso 'Piano Time', e che ha lodevolmente ripreso, mettendolo accanto ad altri interventi documentari, come quello di Martha Argerich.

Il volume si apre con un ampio panorama sulla musica in Argentina, per noi una assoluta novità, giacché nulla sappiamo della vita musicale argentina e dei suoi protagonisti, nonostante che tra quel lontano paese ed il nostro ci siano stati da sempre stretti legami, resi ancor più stretti dalle mille ondate migratorie, ad una delle quali va fatto risalire anche l'approdo di Scaramuzza nel lontano paese suda-

mericano (aprile 1907) dopo una breve parentesi al San Pietro a Maiella di Napoli come insegnante, stigmatissimo ma anche molto osteggiato. Prova ne è dell'ostracismo sulla sua persona, il fatto che la celebre rivista dedicata al pianoforte, edita a Napoli, diretta e fondata da Alessandro Longo, 'L'Arte pianistica', non cita per anni il suo nome, fino a quando non poteva ormai più farne a meno (1917) e con un trafiletto di nessun conto. Divenuto ben presto una leggenda, venerato ma anche temuto dai suoi allievi, alcuni dei quali illustrissimi, il suo metodo di insegnamento resta per molti versi ancora difficile da definire e riassumere, e le accurate pagine che la Panzica dedica a tale argomento non riescono ad esaurire del tutto gli interrogativi tuttora resistenti all'indagine.

Scaramuzza morì nel '68 alla veneranda età di 83 anni, con il fisico minato dall'asma. Argentino o italiano che lo si voglia considerare, resta il fatto che egli non prese mai la cittadinanza argentina e fu e restò, per sentire profondo ma anche per passaporto, un italiano. (P.A.)

**Pamela Ivana Edmea Panzica. Vincenzo Scaramuzza. Il Maestro dei grandi pianisti. Casa musicale Eco. Pagg.200. Euro 20,00**

## CONCORSI

## CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA "MAURIZIO PRATOLA". VINCITORI

A metà luglio si è svolta, nel Conservatorio di Musica dell'Aquila, la seconda edizione del Concorso Internazionale di Musica Antica "Maurizio Pratola", organizzato e promosso dal Conservatorio "Casella" in collaborazione con l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, la Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", I Solisti Aquilani, la Società della Musica e del Teatro "P. Riccitelli", il Roma Festival Barocco, il Festival Musicale Estense "Grandezze e Meraviglie"; con il sostegno del Comune dell'Aquila, dell'Istituto Abruzzese di Storia Musicale, di Sponsor privati, e con il patrocinio di Regione Abruzzo, Provincia e Comune dell'Aquila.

Presieduta da Paul O'Dette, liutista di fama internazionale, la giuria era composta da Francesco Zimei, Andrea De Carlo, Enrico Bellei e Guido Olivieri.

Il Concorso, articolato in due sezioni, si rivolgeva a liutisti, nati dopo il 1° gennaio 1977, ed a formazioni da camera, la cui età media dei componenti non doveva superare i trentadue anni di età.

Per le formazioni da camera il Primo premio è stato assegnato al duo formato da Teodoro Baù (viola da gamba) e Diego Leveric (tiorba) il quale, nella prova finale, ha eseguito musiche di Marais, Couperin, Corelli, Forqueray e Vivaldi.

Per la sezione liutisti, la giuria ha assegnato il Primo premio ex aequo a Fabrizio Carta e Diego Leveric, a Giovanni Bellini il secondo premio, e allo spagnolo Alejandro Sosa il terzo. Finalisti e vincitori hanno partecipato al concerto conclusivo, che si è svolto nell'Aula Magna del Conservatorio, al termine del quale sono state consegnate le attestazioni ed i relativi premi.